

**CHIESA
IN LUTTO**

Dai ragazzi della comunità di ex tossicodipendenti che ha aiutato ai fedeli della Svizzera dov'era

stato giovane prete
Una grande folla per l'estremo saluto al presule scomparso

L'ultimo abbraccio della «sua» Loreto all'arcivescovo Danzi

DAL NOSTRO INVIATO A LORETO
GIOVANNI RUGGIERO

Sulla bara, «don Gianni» non ha voluto fiori: soltanto quelli di Francesco, l'ultimo bambino che ha battezzato. Un bara disadorna con sopra il Vangelo aperto, la mitra bianca e il pastorale di legno per l'arcivescovo prelado di Loreto, monsignor Gianni Danzi, che anche ieri ai funerali tutti continuavano a chiamare, semplicemente e con affetto, don Gianni. Don Gianni, per i cardinali e i vescovi che hanno concelebrato la Messa del rito funebre; don Gianni, per i ragazzi ex tossicodipendenti ai quali ha dato una casa; don Gianni, per i suoi primi parrochiani di Bellinzona, quando lui era giovane prete e questi ragazzi, oggi con la barba bianca, erano appena usciti dal liceo. Don Gianni, per il cardinale Sergio Sebastiani che dice nell'omelia: «Possiamo ben dire che don Gianni è tornato alla Casa del Padre dopo aver concluso nel miglior modo il suo lavoro presso la Casa della Madre».

Soltanto i pochi fiori di Francesco in tutto il santuario di Loreto gremito per l'ultimo saluto a don Gianni monsignore. C'erano due dei suoi fratelli, Ugo e Luigi, la nipote Magda in casa della quale è morto, e tutti i suoi parenti. È listato a lutto il gonfalone di Viggù, sua città natale dove questa mattina sarà inumato, e abbrunato è anche lo stendardo della «Felix Civitas Lauretana». Loreto è chiusa per lutto. Saracinesche abbassate, e sono tutti nel santuario per la Messa

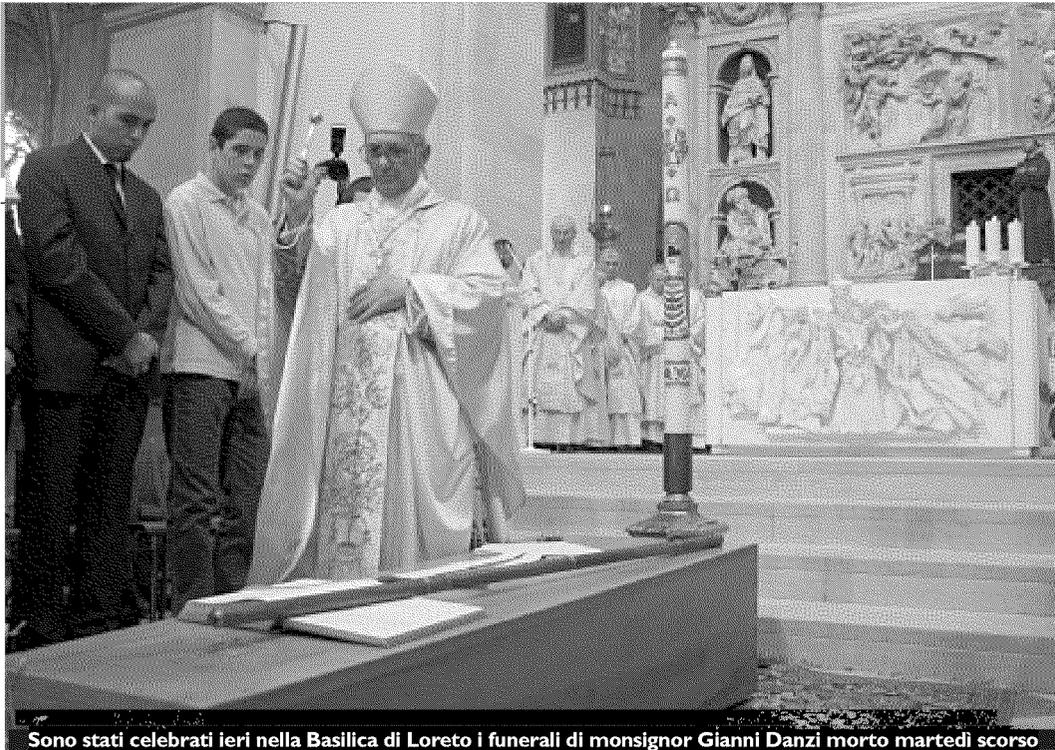
presieduta per incarico del Papa dal cardinale Sergio Sebastiani, e concelebrata dai confratelli Angelo Scola, patriarca di Venezia, Edmund Shoka, da tutti i vescovi delle Marche, mentre dal Vaticano erano arrivati Piero Marini e Renato Boccardo. Anche Scola ricorderà don Gianni con affetto, riandando a quell'amicizia che risale agli anni Sessanta, gli anni della formazione e del comune percorso in Comunione e Liberazione. Il patriarca gli è stato vicino fino all'ultimo, e lo ricorda così: «Uomo coraggioso, spesso scomodo, ma autentico, capace di assumere i rischi, talora spericolati, e che sapevi sempre da che parte stava. È stato uomo dalla fede operosa e uomo dotato di un amore

roccioso per la Chiesa e per il Papa». Nel santuario, gli stessi che hanno vegliato la bara tutta la notte, ora ascoltano le parole del cardinale Sebastiani. Ci sono tanti ragazzi: quelli della squadra locale di pallavolo con le tute blu e lo sguardo triste; ci sono quelli con le magliette colorate della comunità «Il Cenacolo», accompagnati da suor Elvira, madre dolce e comprensiva, di tutti questi giovanottoni rimasti senza il padre; ci sono poi i giovani della scuola alberghiera vestiti da cuochi, maîtres e camerieri: sono quelli che prepararono il pranzo per il Papa nei giorni di *Agorà*. Ci sono la autorità cittadine, il sindaco Moreno Pieroni in prima fila, e ci sono i sacerdoti che hanno diviso con lui l'esperienza di Comunione e Liberazione, tra i quali don

Girolamo Castiglione che accompagna Antonio Giavini, il responsabile dei «Memores Domini». A tutti il cardinale Sebastiani ricorda l'impegno per i giovani che comincia con il Grande Giubileo nella Domenica delle Palme del 1984, incontro che aprì la strada alle Gmg, la felice intuizione che Giovanni Paolo II annunciò poi nel dicembre dell'anno successivo. «Don Gianni – dice il porporato – iniziò il suo servizio lavorando con i giovani e per i giovani. In quelle circostanze svolse una profetica azione che non deve essere sottaciuta: nel lavoro per quegli incontri giovanili fu pioniere nel realizzare una vera collaborazione ed un costruttivo dialogo fra le tante realtà dell'associazionismo giovanile di allora che egli, da vero pastore, seppe portare ad operare

per iniziative comuni». Sempre con i giovani e per i giovani, fino al grande sforzo per l'*Agorà* dello scorso settembre a Loreto in vista della Gmg di Sidney. Nella benedizione apostolica giunta per il rito funebre, il cardinale Tarcisio Bertone ricorda a sua volta questa passione: «Il presule – si legge nel messaggio dalla Santa Sede – nel corso della visita pontificia a Loreto, con il fisico segnato dalla malattia non si è risparmiato per preparare degnamente l'incontro della Prelatura con il Successore di Pietro». Poi stanco, quando tutti i giovani con il loro bagaglio di speranze lasciarono la piana di Montorso, don Gianni, soddisfatto e felice, poté dire ai suoi collaboratori: «Quando il Papa mi ha abbracciato è stato come se mi avesse abbracciato Pietro».

Ieri i funerali del presule
morto martedì scorso
Sebastiani: torna nella
Casa del Padre dopo
aver concluso il lavoro
nella casa della Madre
Scola: coraggioso, spesso
scomodo, ma autentico



Sono stati celebrati ieri nella Basilica di Loreto i funerali di monsignor Gianni Danzi morto martedì scorso

